mosaico EUROPA

Newsletter Numero 8 — 26 aprile 2024

CAMERA DI COMMERCIO RIETI VITERBO

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Mercato Unico: più di un mercato?

Il recente rapporto di Enrico Letta non risparmia proposte innovative, mantenendosi comunque dentro il perimetro degli attuali Trattati. Una scelta quest'ultima necessaria per poter aprire da subito un dibattito all'interno delle istituzioni. Ecco alcune conclusioni da ritenere e che dovranno integrarsi con l'altro importante contributo atteso da Mario Draghi a fine giugno. La piena attuazione del Mercato interno, negli attuali scenari economici e geopolitici, non si potrà realizzare senza adeguate risorse finanziarie. La doppia transizione, seppur prioritaria, rimarrà inattuabile se non sarà affiancata dal partenariato pubblico-privato destinato a sostenerla. La libertà di muoversi liberamente ma anche quella di "rimanere", introdotta dal rapporto come ulteriore caposaldo del futuro mercato europeo, ci conferma che la politica di coesione non ha ancora raggiunto i suoi obiettivi. La disparità tra le regioni non è diminuita proporzionalmente alle risorse impiegate in questi anni. La stessa dimensione sociale del Mercato Interno si è progressivamente indebolita. Lavoratori e datori di lavoro dovranno assicurare un sempre maggiore coordinamento e migliorare i meccanismi di negoziazione per consentire, nei nuovi scenari, la creazione di posti di lavoro di qualità. Maggiore coinvolgimento deve interessare anche i cittadini: necessario trovare anche con loro la migliore forma di consultazione. La quinta libertà che il rapporto propone e che dovrà consentire di valorizzare ricerca, innovazione ed istruzione, vuole sprigionare quel potenziale che solo la condivisione del sapere può garantire. Consentire l'apprendimento senza confini vuol dire creare le fondamenta dell'Europa del futuro. Il Mercato Unico dovrà inoltre assicurare la crescita della dimensione imprenditoriale come scelta strategica, mantenendo il collegamento essenziale tra grandi e piccole imprese e condizioni eque di concorrenza. Questo sarà possibile solo a condizione che servizi finanziari, energia e comunicazioni raggiungano la dovuta integrazione. Come si pongono queste proposte rispetto alle attuali spesso distanti posizioni degli Stati membri? Una prima risposta l'ha offerta il Consiglio Europeo nella sua riunione della scorsa settimana, dove Lussemburgo, Irlanda e Svezia si sono da subito opposte con forza a procedere nell'Unione dei mercati dei capitali, bloccata ormai da tempo.

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Maria Rinaldi, Direttore dell'EU Liaison Office di Uni-Italia

Cos'è Uni-Italia? Di cosa si occupa l'EU Liaison Office di Uni-Italia?

Uni-Italia è un'Associazione no-profit, fondata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dal Ministero dell'Interno, dall'Agenzia ICE e dalla CRUI con l'obiettivo di rafforzare la promozione dello studio in Italia e nel mondo e di sostenere la cooperazione universitaria fra l'Italia e i Paesi esteri, al fine di favorire l'attrazione di studenti e ricercatori stranieri verso le università e le istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) italiane. Oltre alla sede centrale a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Uni-Italia è presente con i propri uffici, presso le Ambasciate, i Consolati Italiani all'estero e gli Istituti di Cultura Italiana all'estero, nei seguenti Paesi di interesse governativo: Colombia, Cina (Pechino, Shanghai, Canton, Chongqing), India (New Delhi, Mumbai, Bengaluru), Indonesia (Jakarta), Iran (Teheran), Marocco (Casablan-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Registrare il cambiamento

I registri delle imprese hanno un ruolo crescente nell'implementazione della normativa europea in materia di digitalizzazione del diritto societario, open data e riutilizzo dei dati del settore pubblico, antiriciclaggio, identità digitale, interconnessione dei registri e prevenzione delle frodi. Inoltre, il patrimonio dei dati permette di sviluppare servizi pubblici sempre più innovativi, un mercato europeo più competitivo e una collaborazione rafforzata con la autorità nazionali ed europee. Di questo e molto altro hanno discusso gli oltre cinquanta rappresentanti dei Registri europei che si sono incontrati a Padova a metà aprile per partecipare alle riunioni dell'Associazione Europea dei Registri delle Imprese (EBRA). Gli incontri - nello specifico del Gruppo dell'*International Business Registers Report* e del Gruppo di Lavoro su Diritto societario digitale e Open data - sono stati ospitati dalla Camera di Commercio e da InfoCamere. Il ruolo chiave nella lotta al riciclaggio, nella garanzia della qualità dei dati delle imprese di tutta Europa e nell'innovazione dell'*eGovernment* è riconosciuto dalla Commissione Europea, con cui EBRA dialoga e che è intervenuta nel corso dei lavori a Padova. In quell'occasione, l'Esecutivo europeo ed EBRA hanno concordato che promuoveranno un confronto continuativo e strutturato già dalle prime fasi della produzione normativa, per assicurare un migliore equilibrio tra nuove leggi e operatività dei registri. I conservatori europei hanno avuto l'opportunità di visitare il Data Center di Infocamere, che si conferma essere un *unicum* e un'eccellenza a livello europeo. La *Community* dei registri si ritroverà nuovamente, ma più numerosa, il 12-13 giugno a Tbilisi in Georgia per la sua Conferenza Annuale. Sarà una occasione per discutere con relatori di alto livello delle tematiche più calde per i Registri e per esplorare scenari futuri, tra conflitti e sfide tecnologiche. L'evento internazionale sarà aperto a chi vorrà conoscere più da vicino una realtà altamente specializzata e centrale per gli attori economici su scala globale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

ca e Rabat), Vietnam (Hanoi, Ho Chi Minh). Quest'ultimo centro funziona come hub regionale per altri Paesi quali la Cambogia, Thailandia, Myanmar, Filippine, Laos, Malaysia e svolge attività di promozione in Australia e Nuova Zelanda, Giappone e Corea del Sud. Oltre ai Centri Uni-Italia, che svolgono principalmente attività di promozione e assistenza studenti, Uni-Italia dispone a Bruxelles di un Ufficio di collegamento con le Istituzioni dell'Unione Europea. L'Ufficio è nato sia per rafforzare le collaborazioni con gli stakeholder del settore, quali ad esempio le Agenzie nazionali di internazionalizzazione e le reti formali e informali presenti a Bruxelles, ma anche per monitorare gli sviluppi delle politiche dell'UE nei settori dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione e quindi le opportunità per il nostro Paese, attraverso l'interazione con le Direzioni generali della Commissione europea, *chef de file*, così come con i diversi attori del processo di *decision making* a livello europeo.

Quali sono i dossier/iniziative europee per voi di rilievo?

Come Direttore dell'EU Liaison Office di Uni-Italia, grazie anche all'esperienza maturata all'interno del mondo universitario , nell'approcciare gli obiettivi del mio mandato e quindi, al fine di massimizzare la raccolta delle informazioni in relazione ai dossier europei di potenziale interesse, ho scelto di combinare due differenti approcci metodologici:

1. un *approccio tematico*, legato al presidio delle politiche europee sviluppate nei domini verticali di interesse delle HEIs (e.g. ricerca, formazione, innovazione; digitale etc.);
2. un *approccio geografico*, legato al monitoraggio delle politiche europee in materia di cooperazione internazionale, fortemente connesso al posizionamento dell'UE nei Paesi Terzi di interesse strategico.

Come Uni-Italia stiamo seguendo, *inter alia*, diversi dossier a livello europeo, in particolare la proposta della Commissione Europea relativa all'attrazione dei talenti dai Paesi Terzi *(EU Talent Package)*, che contiene al suo interno le previsioni relative al *learning mobility framework (Europe on Move)* e alla creazione di partenariati tra i diversi players della formazione finalizzati al riconoscimento delle competenze *(Talent Partnerships)*. Stiamo seguendo da vicino anche l'implementazione dell'*Action Plan on labour and skills shortages*, perché siamo profondamente convinti che, per far fronte alla obsolescenza e carenza di competenze, drammaticamente legate al calo demografico oltre che alle profonde transizioni in atto – verde e tecnologica-, che in alcune Regioni europee si traduce in una vera e propria *"trappola dei talenti"* (si veda al riguardo l'iniziativa *Talent Booster Mechanism*), serva un'azione congiunta da parte dei diversi attori coinvolti. Ovviamente, visto il mio contestuale ruolo di Responsabile del EU Liaison Officer dell'Università degli Studi di Torino, nella mia attività seguo costantemente anche i domini tematici di interesse, attraverso il monitoraggio del dibattito in materia di *Spazio europeo della Ricerca* e di *Spazio europeo dell'alta formazione*. In particolare, rivestono grande interesse per le organizzazioni che rappresento a Bruxelles, le policies europee in materia di *European joint degree*, e più in generale di sostenibilità delle *European Universities Alliances*, anche rispetto al ruolo che queste ultime possono svolgere nel potenziamento delle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione.

Quali esempi di partnership tra università, imprese e organismi intermedi possono rappresentare modelli di collaborazione da replicare?

In una recente indagine promossa dalla Commissione europea, circa due terzi (63%) delle piccole e medie imprese hanno dichiarato di avere difficoltà nel trovare i profili professionali di cui hanno bisogno. Inoltre, la Commissione ha individuato 42 professioni caratterizzate da mancanza di personale. Per affrontare questa carenza di manodopera e di competenze, servono azioni combinate, sia pure nel rispetto delle proprie specificità e prerogative, da parte dei diversi players, in grado di produrre una risposta di sistema a sfide che non sono più rinviabili. La cooperazione tra il mondo accademico e le imprese è da sempre di grande interesse per Uni-Italia che è partner insieme con il MAECI, il MUR, l'Agenzia ICE, del programma *Invest Your Talent In Italy* (IYT) per l'attrazione dei migliori talenti stranieri in Italia provenienti da Paesi di interesse governativo, che, dopo un percorso formativo in aula, completano l'esperienza in Italia con un tirocinio presso le aziende partner. L'intento del programma IYT è anche l'internazionalizzazione delle imprese italiane e del Sistema Paese nelle seguenti aree: Ingegneria/Alte tecnologie, Economia/Management e Design/Architettura. Uni-Italia, oltre ad offrire ed erogare borse di studio, si occupa di assistere gli altri partner nella fase di promozione, raccolta e valutazione delle candidature, coordinando inoltre i rapporti con le istituzioni universitarie aderenti al progetto e offrendo assistenza ai candidati e ai borsisti vincitori.

Quale è la sua esperienza nella partecipazione a diversi gruppi di lavoro a livello nazionale ed europeo?

In ordine di tempo, mi fa piacere citare la recente indicazione di Uni-Italia, da parte della DG International Partnerships (INTPA) della Commissione Europea, quale membro dei WGs *on Frameworks and Mobility of the Youth Mobility for Africa Flagship Initiative*. Si tratta di un'iniziativa *"flagship"* sulla mobilità giovanile per l'Africa, suscettibile di promuovere opportunità di mobilità per l'apprendimento in Africa e tra l'Africa e l'UE. L'iniziativa *Youth Mobility for Africa* fa parte del pacchetto di investimenti *Global Gateway Africa-Europe* per aumentare l'impegno strategico tra l'UE e l'Africa nell'istruzione superiore e nello sviluppo delle competenze. L'iniziativa contribuisce al piano d'azione per il *Youth Action Plan in External Action (2022-2027)* e agli impegni assunti in occasione del *6th EU-AU Summit in 2022*, supportando i comuni obiettivi fissati per il 2030 e l'*African Union Agenda 2063*. Contribuirà inoltre all'attuazione dell'*African Union-European Union Innovation Agenda* adottata nel luglio 2023.

Dal 2019, coordino in modo continuativo, all'interno del GIURI (*Gruppo informale degli Uffici di rappresentanza italiani a Bruxelles*; www.giuri.eu), del cui Board sono membro, il Gruppo di lavoro *Education*, nato principalmente con l'obiettivo di analizzare le *policies* europee in materia di formazione/istruzione in un'ottica trasversale rispetto ai diversi players del settore "*education*" e agli ambiti di intersezione con le altre policies (i.e. ricerca, innovazione, sviluppo territoriale; digitale etc.). Il Gruppo di Lavoro *Education* ha affrontato, nel corso degli anni, i temi di maggiore interesse per i players della formazione, quali ad esempio le micro-credenziali e le competenze digitali nella programmazione europea. Nel corso del 2024, il Gruppo di Lavoro *Education* avrà ad oggetto lo studio della strategia di attrazione dei talenti dai Paesi terzi nell'Unione Europea, attraverso l'analisi delle *policies* a livello europeo e delle strategie nazionali e regionali. Oltre al gruppo di lavoro che coordino direttamente, partecipo a molteplici gruppi di lavoro a livello europeo, su diversi temi di interesse, quali ad esempio le sinergie dei fondi europei, l'analisi degli strumenti finanziari e i lavori di *foresight* sul prossimo FP10. In ambito nazionale, per Uni-Italia garantisco, *inter alia*, la supervisione e il coordinamento di alcuni gruppi di lavoro che coinvolgono le università che fanno parte del suo Consiglio Scientifico. Tali gruppi di lavoro, le cui risultanze saranno poi oggetto di analisi da parte dei decisori politici nazionali, anche in vista del tradizionale Summit con le Agenzie di internazionalizzazione che quest'anno verrà organizzato da Uni-Italia come *side event* del G7, saranno dedicati ai seguenti temi:

- *Programmazione UE in materia di cooperazione internazionale* (con un focus sulle HEIs);
- *Placement dei laureati internazionali* (i.e. studio sui flussi di studenti dei Paesi terzi che restano in Italia per lavorare);
- *Attività di internazionalizzazione in Africa* (i.e. analisi delle best practices relative ai progetti di cooperazione/capacity building delle università italiane nel continente africano).

maria.rinaldi@uni-italia.it

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il Rapporto Letta dalle lenti di Eurochambres

Eurochambres ha accolto positivamente la pubblicazione del tanto atteso Rapporto di alto livello di Enrico Letta sul futuro del mercato unico, considerandolo un contributo significativo al rilancio della competitività dell'Europa. In quanto unica organizzazione imprenditoriale citata nel rapporto, Eurochambres ha voluto soffermarsi su alcuni punti cruciali nella sua valutazione. Primo aspetto su cui concentrarsi è la proposta di introduzione di un meccanismo generale di contribuzione agli aiuti di Stato a livello europeo. Esso è accompagnato dalla creazione di un'"Unione del Risparmio e degli Investimenti" che favorisca la crescita economica attraverso una maggiore integrazione dei mercati finanziari e dei capitali. Degna di attenzione è inoltre l'istituzione di una "Quinta libertà", che comprenda R&I, dati, competenze, conoscenza e istruzione, basata sui principi di accesso e condivisione. Un'altra considerazione ritenuta importante puntualizza che le "libertà di circolazione e libertà di soggiorno" sono maggiormente legate alla dimensione sociale della politica di coesione che non all'economia, escludendo così la possibilità che queste possano minacciare la libertà di commercio transfrontaliero. Di ulteriore rilievo l'invito a prevedere e regolamentare un 28° regime, attraverso un nuovo "Codice europeo del diritto degli affari", che operi in parallelo all'interno del mercato unico. Infine, un aspetto più controverso riguarda il capitolo "Il mercato unico per giocare in grande", che sembra focalizzarsi sulla necessità di rendere le grandi aziende dell'UE ancora più competitive sulla scena internazionale. Pertanto, Eurochambres ritiene opportuno esaminare attentamente le iniziative presentate nel suddetto capitolo per garantire che non compromettano la competitività dei piccoli operatori europei.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PMI polacche più verdi, dentro e fuori!

Al fine di guidare le PMI nello sviluppo di avanzate tecnologie verdi e favorire la transizione verso un'economia circolare, nel 2008 il Ministero del Clima e dell'Ambiente polacco ha creato GreenEvo, un acceleratore di tecnologia verde. Il programma opera principalmente tramite la promozione di connessioni a livello internazionale e la fornitura di strumenti adeguati allo sviluppo sostenibile come formazione e consulenze da parte di esperti. In particolare, GreenEvo si rivolge sia alle PMI polacche attive nel settore della produzione di tecnologie verdi sia sul territorio nazionale che all'estero, garantendo così un raggio di azione transnazionale. Nel 2019, la Camera di Commercio Nazionale Polacca (KIG) ha assunto un ruolo fondamentale nell'espansione di GreenEvo oltre i confini nazionali, trasformandolo in una piattaforma che aiuta le PMI polacche a stabilire contatti internazionali e promuovere i loro prodotti. I fornitori di tecnologie sostenibili selezionati da GreenEvo, pertanto, hanno potuto avvalersi delle attività di promozione di KIG all'estero sottoforma di vere e proprie missioni economiche che vedono la partecipazione a fiere estere, visite studio, e colloqui B2B. Quanto ai dati, tra il 2009 ed il 2015 GreenEvo ha selezionato e supportato 74 tecnologie in diversi settori, ad esempio nella gestione delle acque e delle fognature, protezione dell'aria e tutela della diversità biologica, comprese le tecnologie che riducono le emissioni di gas serra. Considerando che tra il 2018 ed il 2019 sono state promosse 34 nuove tecnologie, il successo di GreenEvo come stimolo alla ricerca, sviluppo e promozione di nuove tecnologie sostenibili sembra dunque essere confermato.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Makeover per le imprese del Grand Est

La CCI del Grand Est della Francia offre alle aziende del territorio la possibilità di rinnovarsi tramite percorsi di transizione digitale, economica e industriale, finanziati dall'autorità regionale. Il programma si compone di quattro fasi. Durante la prima, detta di sensibilizzazione, i partecipanti riceveranno consigli e informazioni sulle opportunità offerte dalle tecnologie e dai servizi legati all'ambiente e all'industria, il tutto grazie al supporto di un referente locale che li accompagnerà per l'intero percorso. Nella seconda fase verrà effettuata una diagnosi della maturità dell'azienda realizzata da esperti tra cui operatori della stessa CCI, focalizzata su 7 aree: industria 5.0, digitale, ambiente, strategia, finanza, relazioni con i clienti, capitale umano e salute. Sulla base dei risultati ottenuti, nel terzo step verrà individuato il modulo di trasformazione più idoneo a rispondere alle esigenze dell'impresa. Potranno essere scelti uno o più fra: moduli digitali, con un focus su cybersicurezza e utilizzo dell'IA per l'automatizzazione dei processi; moduli Industria 5.0, sulla digitalizzazione dei processi, su ingegneria dei materiali, su integrazione di soluzioni *biobased* e sull'utilizzo di realtà virtuale, mista e aumentata; moduli ambientali, per obiettivi di efficacia energetica, decarbonizzazione, adattamento al cambiamento climatico ed altri. La scelta dovrà essere convalidata dalla regione, mentre la realizzazione sarà affidata ai centri di risorse *Grand Est Transformation* (GET), specializzati nella trasformazione delle imprese, che riuniscono fornitori di soluzioni esperti. Infine, nella fase attuativa, i partecipanti riceveranno un piano d'azione personalizzato e sovvenzioni regionali per effettuare gli investimenti necessari.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

PNRR: il briefing del Parlamento europeo

Uno dei principali sostenitori della creazione dello strumento comune di ripresa dell'UE, Next Generation EU, il Parlamento europeo partecipa a forum interistituzionali per la cooperazione e la discussione sulla sua attuazione nei diversi piani nazionali. Ad inizio aprile ha pubblicato la sesta nota di aggiornamento sullo stato di attuazione dei Piani di ripresa e resilienza coprendo tutti gli Stati membri dell'UE, tra cui quello italiano. I briefing pubblicati vengono aggiornati nelle fasi chiave dell'intero ciclo di vita dei piani. Come è ben noto, a seguito della rimodulazione del 2023, il nuovo PNRR vale 194,4 miliardi di euro, di cui 71,8 in sovvenzioni e 122,6 in prestiti. Rappresenta il 26,1% del dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), corrispondendo al 10,8% del PIL lordo del nostro paese. L'Italia, al di sopra della media dell'UE (che si attesta al 34,5%), ha ricevuto finora il 52,7% delle risorse destinate, ossia 102,5 miliardi. Viaggia speditamente: è tra i primi paesi per numero di traguardi e obiettivi conseguiti in percentuale (29%). Solo un quarto delle risorse è stato speso, ma circa la metà delle stesse sono state impegnate. Le spese pianificate per il biennio 2025-2026 sono molte e lo slittamento temporale in avanti della spesa programmata, un quadro post-modulazione che presenta luci e ombre, il monitoraggio e una comunicazione non sempre aggiornata sullo stato di attuazione, sono elementi di criticità. La pubblicazione del PE risulta utile per ripercorrere gli elementi più rilevanti e rifare il punto su un argomento così centrale.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

SBA 2023: una valutazione tecnica

La Direzione generale per il Mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le PMI (DG GROW), con il supporto del Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea, ha recentemente pubblicato la relazione tecnica "Monitoring SMEs' Performance in Europe". Essa fornisce una disamina metodologica completa del quadro di valutazione dello Small Business Act (SBA) 2023, strumento di monitoraggio delle prestazioni delle PMI in Europa, con l'obiettivo di offrire un supporto scientifico al processo decisionale europeo. Dopo una parte introduttiva che sottolinea l'importanza delle PMI nel contesto imprenditoriale europeo e fa riferimento alla nuova strategia per le PMI e allo Small Business Act per l'Europa come quadri politici a sostegno delle PMI, il rapporto descrive la metodologia adottata nell'ambito del quadro di valutazione sulla base dei vari indicatori selezionati. Tali indicatori coprono 10 diverse dimensioni, evidenziando la grande portata dello studio, tra cui l'imprenditorialità, l'accesso ai finanziamenti, il mercato unico, le competenze e l'innovazione e la digitalizzazione. Nel caso delle PMI italiane, queste eccellono nelle aree dell'amministrazione reattiva, del mercato unico, delle competenze e dell'innovazione, collocandosi al pari o addirittura al di sopra della media UE. Tuttavia, persistono una serie di ostacoli negli ambiti dell'imprenditorialità, dell'accesso ai finanziamenti, dell'ambiente e dell'internazionalizzazione, che al contrario spostano le prestazioni delle PMI italiane al di sotto della soglia media. Secondo il quadro di valutazione, il miglioramento delle prestazioni delle PMI in Italia dipenderà principalmente dalla capacità di affrontare efficacemente queste sfide.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

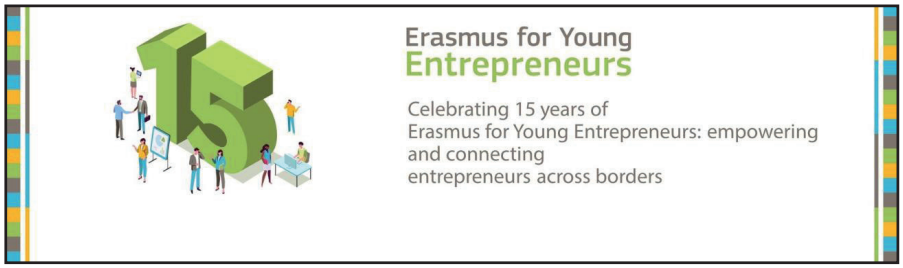
Elezioni europee: cresce l'interesse

L'instabilità dell'UE traino delle prossime elezioni? Si potrebbero parafrasare in questo modo i risultati del più recente sondaggio Eurobarometro, l'ultimo prima del voto, pubblicato lo scorso 17 aprile. Non è un caso, infatti, che l'attuale situazione geopolitica abbia avuto un impatto deciso sull'opinione dei cittadini europei: otto su dieci (81%), infatti, ritengono che il voto alle elezioni europee stia diventando più importante e più di sette su dieci (71%) dichiarano che con grande probabilità si recheranno alle urne. Il sondaggio, basato su oltre 26.000 interviste condotte a febbraio in tutti gli Stati membri UE, mostra un trend positivo rispetto ai principali indicatori elettorali, come peraltro già rilevato dal Parlamento europeo a fine 2023. I dati relativi all'interesse per le elezioni, alla conoscenza della data prevista e alla responsabilità personale di voto sono tutti risultati in aumento. Secondo gli intervistati, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (33%) e il sostegno alla sanità pubblica (32%) dovrebbero costituire i temi principali della campagna elettorale. Non sorprende, inoltre, che l'importanza che i cittadini attribuiscono alla difesa e alla sicurezza dell'UE sia accresciuta nel corso della legislatura, in particolare a causa del conflitto in Ucraina, soprattutto nei paesi vicini o confinanti, quali Danimarca, Finlandia e Lituania. Ritenuto non essenziale, invece, l'asse della migrazione. In linea con i valori generali il dato dell'Italia, per quanto i nostri concittadini valutino come prioritario il tema del sostegno all'economia e della creazione di nuovi posti di lavoro.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



EYE: una nuova opportunità di finanziamento

Gestito dall'Agenzia Eismea della Commissione, lo scorso 10 aprile è stato pubblicato l'invito a presentare proposte *Erasmus for Young Entrepreneurs – Junior*. Il bando, a valere sul Single Market Programme ed in scadenza il 27 giugno, si propone di individuare i corpi intermedi destinati ad implementare il programma a livello locale (al momento 3 realtà camerali in Italia), responsabili di selezionare gli imprenditori e di combinare le candidature ospiti con quelle ospitanti. L'impatto a lungo termine dell'azione punta ad ottenere il coinvolgimento di circa 2.000 imprenditori, ad abbinarne fra i 2000 e i 2500, a coinvolgere tra 30 e 50 organizzazioni intermediarie, a registrare un tasso di successo degli scambi superiore al 90%. I singoli progetti dovranno puntare a creare sinergie fra almeno 150 imprenditori, adeguatamente ripartiti fra nuovi ed ospitanti, garantire supporto ai *new entrepreneurs* in visita a un centro di istruzione superiore dall'organizzazione intermediaria, organizzare la partecipazione a riunioni a Bruxelles e in altre località dei Paesi partecipanti al SMP. I consorzi dovranno essere composti da un minimo di 5 a un massimo di 8 beneficiari, mentre il *lead partner* dovrà avere almeno 2 anni di esperienza nell'attuazione di EYE. Auspicabile non solo l'inclusione di candidati che propongono modelli di business "sostenibili/verdi" e "digitali", ma anche l'equilibrio di genere fra imprenditori e imprenditrici. Il budget disponibile della call ammonterà a 5.000.000 di €, mentre la durata delle iniziative sarà pari a quasi tre anni (da febbraio 2025 a gennaio 2028). Il 15 maggio 2024 Eismea organizzerà una sessione informativa online.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Approcci innovativi contro la disoccupazione di lungo periodo

Lo scorso 18 aprile, in attuazione del piano d'azione per affrontare la carenza di manodopera e di competenze nell'UE (vedi ME N°6), la Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte volto ad aiutare gli Stati membri a sviluppare nuovi strumenti per il reinserimento delle persone nel mercato del lavoro, a contrasto della disoccupazione di lungo periodo. I fondi disponibili, a valere sul Fondo sociale europeo+ nell'ambito dell'iniziativa Innovazione sociale+, ammontano a 23 milioni di euro. Ogni proposta progettuale, della durata di massimo 36 mesi, potrà beneficiare di sovvenzioni tra 1 e 3 milioni di euro e di un cofinanziamento all'80%. Le Camere di commercio sono tra i possibili beneficiari e potranno coinvolgere organizzazioni dell'economia sociale che hanno dimostrato capacità di sostenere le persone fragili, in condizione di isolamento e povertà, acuite dalla difficolta di reinserimento lavorativo. Si guardi la scheda infografica per una prima analisi delle attività. Il progetto prevede la cooperazione con le parti interessate, partenariati tra datori di lavoro e comunità locali per fornire un approccio individualizzato, accessibile e inclusivo per l'integrazione e la promozione sociale. Il partenariato dovrà coinvolgere le organizzazioni di almeno due paesi ammissibili: Stati membri UE e paesi associati al FSE+ (Islanda, Montenegro, Norvegia e Serbia). Il bando

scade il 30 settembre. È prevista una sessione informativa online il 28 maggio cui seguirà un incontro per facilitare la creazione di nuovi partenariati. Le informazioni saranno rese disponibili sulla pagina web della call.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

LIFE is calling!

Lo scorso 18 aprile la Commissione ha pubblicato la Call annuale del programma LIFE, lo strumento europeo per l'ambiente e l'azione climatica. Il budget ammontante a 571 milioni di euro sarà distribuito fra quattro sottoprogrammi: Natura e Biodiversità; Economia Circolare e Qualità della Vita; Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici; Transizione all'Energia pulita. Le candidature potranno riguardare diversi tipi di finanziamenti, principalmente per Progetti di Azione Standard (SAP), la cui fetta maggiore di fondi è dedicata a natura e biodiversità, economia circolare, adattamento e mitigazione del cambiamento climatico, e Progetti Strategici (SNAPs/SIPs), nonché sovvenzioni specifiche per Azioni di Coordinamento e Sostegno alla Transizione Energetica. I potenziali beneficiari spaziano da aziende a istituzioni accademiche, a governi nazionali, regionali e locali e organizzazioni non governative (ONG) che lavorino nell'UE in ambito di conservazione della natura, protezione ambientale, cambiamento climatico o transizione energetica. Varie anche le scadenze, concentrate perlopiù nel mese di settembre, fatta eccezione per i Progetti Strategici articolati su due fasi, la cui conclusione si avrà a marzo 2025. Il prossimo 28 maggio, inoltre, si svolgerà online il *LIFE Info Day Italia 2024*, organizzato dal LIFE National Contact Point del MASE in collaborazione con l'Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente (CINEA) e il Team esterno di monitoraggio dei progetti LIFE realizzati in Italia (ELMEN EEIG - Timesis).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA
Le best practice italiane

We NEET EU – Reintegrare i NEET attraverso la mobilità professionale all'estero

È partito a marzo 2024 con la fase di selezione il progetto "WE NEET EU - Reintegrare i NEET attraverso la mobilità professionale all'estero", finanziato attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus, attraverso l'iniziativa ALMA ("Aim, Learn, Master, Achieve"), una nuova opportunità avviata dalla Commissione europea che punta a promuovere l'empowerment sociale di giovani svantaggiati favorendone l'inserimento al lavoro o alla formazione. Il progetto di innovazione sociale è a titolarità di IFOA, Centro di Formazione e Servizi delle Camere di Commercio, in partenariato con Regione Emilia Romagna in qualità di Autorità Regionale che gestisce il FSE+ e coordina i servizi pubblici per l'impiego, Unioncamere Regionale Emilia Romagna, che rappresenta oltre 400.000 imprese del territorio, CSV Terre Estensi Centro Servizi per il Volontariato, che rappresenta la rete regionale del terzo settore, e Impact Hub, un incubatore d'impresa e spazio di co-working. Attraverso il progetto, 24 giovani NEET selezionati, provenienti da tutta Italia e di età compresa tra i 18 e i 29 anni, potranno mettere in gioco le proprie capacità di orientarsi, assumere decisioni, progettare nuovi percorsi di carriera e di formazione in ambienti diversi dal proprio luogo di origine. Con il progetto, i candidati accedono a servizi di orientamento altamente mirati, ad una formazione personalizzata pre-partenza su competenze utili per affrontare un'esperienza lavorativa e di vita all'estero e potranno svolgere stage all'estero in aziende spagnole e portoghesi, per periodi che vanno dai 2 ai 4 mesi. L'obiettivo è garantire che l'inserimento nelle aziende sia in linea con gli interessi e le competenze dei partecipanti, al fine di offrire loro un'esperienza lavorativa preziosa per il loro futuro professionale e che possa avere un impatto positivo sulla loro possibilità di inserimento nel mondo del lavoro o della formazione. La scelta di Spagna e Portogallo come Paesi di destinazione degli stage all'estero è stata dettata dal fatto che si tratta di due nazioni che offrono condizioni vantaggiose per i giovani italiani, per la loro vicinanza geografica e le similitudini storiche, culturali e sociali. Sono infatti considerati oltre che attraenti e sicuri per i viaggi, anche con minori barriere linguistiche e di adattamento per gli italiani rispetto ad altri Stati membri dell'UE. Il costo della vita è simile a quello italiano, fattore importante per i giovani target del progetto, che provengono da situazioni di svantaggio. Il percorso verrà sostenuto da un servizio continuo di consulenti e tutor degli enti coinvolti. Al loro rientro in Italia, i partecipanti potranno usufruire di un'assistenza personalizzata che li aiuterà a spendere le nuove competenze acquisite per trovare un lavoro nelle loro zone di residenza o proseguire gli studi. Il progetto mira inoltre a creare una rete territoriale capace di stabilire modalità comuni, "esportabili" e replicabili in tutto il territorio nazionale ed europeo, per sostenere la mobilità dei NEET come strumento di reinserimento nel mondo del lavoro.

Le attese del progetto sono numerose:

- in primo luogo, si punta a testare un nuovo approccio per integrare nella società i NEET e per facilitare il loro reinserimento in un percorso di istruzione, formazione o impiego;
- in secondo luogo, We NEET EU si propone a tutti gli effetti come progetto "pilota", per offrire all'Autorità Regionale che gestisce il FSE+ la possibilità di sperimentare nuove azioni di mobilità professionale per i NEET che potranno essere allocate e replicate in futuro nel proprio Programma Operativo Regionale FSE+, consentendo così di estendere gli effetti positivi del progetto ad un numero ancora maggiore di giovani.

sorra@ifoa.it

mosaicoEUROPA
Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSÌ
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aliki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu